

VALLI

Dal comitato Vicini al Lagorai critiche alla giunta comunale

Tesero. Il gruppo che si batte per la difesa della storica Malga dai nuovi progetti per la struttura contesta le affermazioni dell'esecutivo Ceschini, che non ha considerato le petizioni popolari

TESERO. La lotta per la difesa della Malga Lagorai continua, si potrebbe dire con un ping pong su due fronti: quello del Comune di Tesero, che in sostanza non si oppone alle modifiche e al cambio di destinazione previsto per la struttura, e quello degli ambientalisti, con in primo piano il gruppo del comitato Vicini al Lagorai, che si oppone alla trasformazione della baita. Ora Vicini al Lagorai ha inviato ai media una nota, dopo la recente seduta del consiglio comunale di Tesero, nel corso del quale, scrive il comitato, le decisioni della maggioranza «hanno portato al cestinamento di due petizioni popolari, contanti circa duemilatrecento firme. Ciò non esclude il nostro disappunto, e rammarico, per delle considerazioni emerse durante la discussione».

Si contesta intanto il fatto, espresso da alcuni membri della maggioranza guidata dalla sindaca Elena Ceschini, della «scarsa percentuale di firmatari residenti a Tesero» per l'auspicato un futuro uso sociale delle strutture di Malga Lagorai. «Per quanto riguarda il primo punto - scrive il comitato -, vorremmo far notare che i fondi per il recupero di Malga Lagorai provengono dalle casse provinciali. Ergo, sono soldi dati da tutti i residenti nella Provincia di Trento, che hanno il diritto di far sentire la propria voce di fronte a una spesa pubblica *monstre*. L'ammontare del progetto è oltre il tetto dei 700.000 euro, per una struttura che, nella sua interezza, sarà usata per appena quattro mesi l'anno. Il se-



• Una parte della struttura di Malga Lagorai: quale sarà il suo futuro?

condo punto invece, dimostra che i consiglieri non conoscono la delibera Gilmozzi (nr. 1487 del 10 agosto 2018). Nel provvedimento, ribadito poi dalla delibera Fugatti del marzo di quest'anno, si dichiara che le strutture di Malga Lagorai così recuperate, dovranno essere destinate all'uso che ne è stato deciso (rifugio/agritur/bivacco custodito?) per almeno 15 anni, pena il pagamento di penali alla Provincia. Invitiamo quindi la maggioranza, e chiunque altro, a non creare ulteriori false aspettative nella popolazione residente».

Non manca poi l'espressione

del dispiacere per «non essere stati invitati al Consiglio informale del 13 novembre (in cui era presente anche la Magnifica), in quanto rappresentanti di una parte della società civile. In una società funzionante, gli amministratori pubblici di qualsiasi appartenenza politica sarebbero felici di notare come gli stessi cittadini tengano a fare politica attiva. Come nel nostro caso. Un gruppo eterogeneo di persone, che ha scelto di sacrificare (inteso come «rinunciare a qualcosa senza volere altro in cambio») energie, soldi e tempo libero, con il solo scopo di dare il pro-

prio contributo per una causa che credono meriti una partecipazione più ampia possibile».

Ma il gruppo di Vicini al Lagorai non si arrende: «continueremo - è la conclusione - a invitare esperti sul territorio; a cercare e diffondere informazioni puntuali e documentate; a creare momenti di confronto e dibattito, per instillare quei dubbi sani che servono per crescere. Tutti insieme, senza rinunciare a un approccio scientifico e costruttivo. Non siamo spine nel fianco, ma un valore aggiunto della nostra Valle». **F.M.**